

La Musica

L'apporto musicale e canoro della cantante Rosie Wiederkehr - del noto gruppo Agricantus - con la collaborazione di Ruth Bieri, tastierista e compositrice svizzera, nonché fondatrice della prima scuola musicale femminile in Europa (Zurigo) - diventa la sintesi emozionale delle due storie.

Le musiche sono composte appositamente per lo spettacolo.

Le scene sono sottolineate o intramezzate da un canto che rappresenta la voce dell'anima di tutte le donne schiave della loro condizione. Il canto è anche anelito di libertà, speranza, fiducia in un futuro migliore, possibilità di riscossa.

La Scenografia

La scena è costituita da luci e ombre generate dalla proiezione di immagini che Franca D'Angelo, fotografa e scenografa, ha raccolto nei suoi percorsi di ricerca e di vita.

Proiezioni visive incise, impresse sui personaggi e da loro stessi emanati, quale esperienza indelebile che il corpo secerne. Così, nel vuoto di uno spazio astratto, buio, denso di negazioni, omissioni, amputazioni, censure, si distinguono a tratti dimensioni segrete d'anima, che emergono e si dissolvono in un crescendo di rimandi: dal suono al corpo, dalla voce al luogo interiore, che qui diviene campo, scena, vibrazione che satura e scioglie fino alla liberazione ultima, catartica della voce di dentro che trova varco per manifestarsi in tutta la sua pienezza.

Sculture

La Gabbia Cubica è una scultura che Nato Frascà ha realizzato nel 1964-65 ed esposta anche alla X Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma, essa è emblematica del percorso di ricerca, svolto dall'artista, attorno alla rottura della staticità del cubo e il suo superamento nella forma vuota, dinamica attraverso l'obliquità e la diagonale. Abbiamo avuto l'occasione di inserirli come unici elementi di scena sui quali le attrici si siedono per raccontare la loro storia.